

del merito dell'articolo, vecchio o nuovo, del regolamento, io mi sono limitato a porre sotto gli occhi della Camera una semplice questione, vale a dire se fosse conveniente, se fosse opportuno, se fosse utile, se non fosse senza pericolo il dare ad un articolo di regolamento un effetto retroattivo.

Io non ho detto altro, e mi perdoni l'onorevole Asproun che io lo ripeta, nell'attribuirmi degli intendimenti contrari egli ha proprio armeggiato al vento.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Pongo adunque ai voti la proposta dell'onorevole Pissavini, che è sospensiva del voto proposto dall'onorevole Cadolini.

(È approvata.)

Non rimane adunque che porre ai voti la prima questione, se, cioè, debba rinviarsi al comitato privato un progetto di legge del quale il comitato stesso non autorizzò la lettura, a forma dell'articolo 70 del regolamento, che fu poi emendato.

Pongo ai voti questa proposta.

(Dopo prova e controprova è respinta.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER IL RIORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PROVINCIALE, E SUGLI UFFICI FINANZIARI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale del progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, e l'istituzione di uffici finanziari.

L'onorevole Bembo ha facoltà di parlare.

BEMBO. Il nitido e brillante discorso, proferito ieri dal mio onorevole collega ed amico Briganti-Bellini, mi risparmia non poche osservazioni, che io volevo sottoporre alla Camera, intorno alla riforma dei nostri ordinamenti amministrativi.

Le riforme, che costituiscono il più arduo compito che oggi c' incomba, che sono tanto urgenti quanto lo erano le leggi d'imposta che abbiamo votato, che sono anzi valido mezzo a che le imposte vengano giustamente applicate, a che il pubblico denaro non sia, con danno della nazione, sottratto o disperso.

Quel giorno in cui, votando le imposte, noi abbiamo chiamato i cittadini d'Italia a duri sacrifici, ed essi, che non vogliono perdere il frutto dell'indipendenza e della libertà conquistato a prezzo di sangue, risposero rassegnati e plaudential nostro appello, quel giorno noi abbiamo assunto un impegno morale, un debito d'onore di riformare i pubblici servizi nel modo più economico, più razionale, più rispondente alla prosperità generale ed al vero progresso. Il bisogno di questo ordinamento, sentito così vivamente da tutti, non lo è meno in quelle provincie, le quali ultime per gioco d'avversa fortuna, ma prime per forza d'affetto, s'unirono al regno d'Italia. Soppresse molte buone leggi ivi esistenti, e tolto

con esse quell'ultimo resto di sapienza amministrativa che vi era rimasto malgrado le importazioni della dominazione straniera, e che avrebbero porta facile occasione d'utili esperimenti, e di minute osservazioni per le nuove riforme; soppresse, diceva, molte buone leggi e sostituite altre meno opportune o precarie, che lo stesso Ministero proponeva tre mesi appresso di riformare, l'amministrazione procede scompigliata, lenta ed incerta. Ora che fortunatamente abbiamo innanzi a noi il primo progetto d'ordinamento, quasi foriero a quelle maggiori riforme che il paese attende e che noi tutti vogliamo, mi permetta la Camera, io lo passi rapidamente in rassegna, e mi accordi pochi momenti di benevola attenzione.

Questo progetto consta di tre parti essenziali: l'amministrazione dello Stato, che comprende la direzione dell'amministrazione suprema e l'amministrazione centrale; l'amministrazione dello Stato nelle provincie; i pubblici impiegati.

Io mi occuperò precipuamente della seconda parte, siccome di quella che mi sembra di prevalente importanza o, per dir meglio, che offre le più importanti modificazioni.

Quanto alla prima parte mi piace rilevare che l'ultimo progetto di legge a noi presentato è più semplice, più logico, più adatto ai bisogni di una grande amministrazione che non erano i progetti anteriori.

L'importanza che si dà al segretario generale, il quale diverrebbe sotto-segretario di Stato, quasi vicesegretario, con preminenza sugli stessi direttori generali; la soppressione delle sezioni, con che si abbrevia la scala della procedura amministrativa; l'ampliamento delle divisioni in modo che esse abbiano un significato di logica e chiara distinzione di materie; finalmente l'istituzione degli uffici d'ordine, che assicurano la regolarità della presentazione, del movimento, della custodia e della spedizione degli atti, sono utili espedienti i quali renderanno l'azione governativa più conforme agli interessi dello Stato ed a quelli degli stessi amministrati.

Però a questa prima parte sono annesse due grandi questioni.

Ammissa la creazione delle intendenze di finanza, che del resto io preferisco al triplice e quadruplice ordinamento compartimentale delle imposte, delle gabelle, del demanio e del tesoro; ammissa la istituzione di questi organi provinciali unici delle funzioni finanziarie dello Stato, è egli poi opportuno che vi abbiano al centro tante direzioni generali quanti sono i servizi che si vorrebbero concentrare negli uffici provinciali?

Mi sembrerebbe più ragionevole che un direttore generale, che il capo di un ufficio centrale esercitasse la sua autorità sopra organi aventi attribuzioni fra loro distinte, piuttosto che i preposti degli uffici provinciali dipendano da tante direzioni generali, quante